

Da: *Musei per un nuovo millennio. Idee Progetti Edifici*, a cura di V. Magnago Lampugnani, A. Sachs, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 30 maggio - 26 agosto 2001), Prestel, Monaco-Londra-New York 2001, pp. 174-178.

David Chipperfield

Neues Museum

Berlino (Germania), 1° premio al 2° Concorso, 1997

Gruppo di progettazione Museumsinsel, Berlino

David Chipperfield, Heinz Hilmer, Christoph Sattler, Heinz Tesar

Masterplan Museumsinsel, Berlino, dal 1998

Colin Amery

La prima domanda, per un nuovo design e progetto generale del Neues Museum e della Museumsinsel di Berlino, è "perché proprio David Chipperfield?". Certo, è un noto e apprezzato architetto inglese, che ha vinto, tutto sommato, un concorso difficile sia da un punto di vista politico che architettonico. In Germania il talento inglese è popolare - c'è forse qualcosa nel clima di questo paese che lo ispira?

Norman Foster ha ricostruito il Reichstag, James Stirling ha progettato il miglior edificio della sua carriera, la Staatsgalerie di Stoccarda. Nicholas Grimshaw è l'architetto della nuova Borsa di Berlino, e ora Sir Simon Rattle dirige la Berliner Philharmoniker.

La risposta è non solo che l'Inghilterra dà natali ad architetti (e musicisti) di grande talento, ma anche che gli inglesi sanno come affrontare i problemi posti dalla tradizione; gli architetti inglesi sono dunque esperti nell'ampliamento e ristrutturazione di vecchi edifici. In tre esempi recenti - il Reichstag, la Staatsgalerie di Stoccarda e la Museumsinsel - c'era bisogno tanto di pragmatismo e capacità di mediazione, quanto di un progetto originale. Si dà il caso, ironia della sorte, che un architetto straniero possa rompere l'intricata rete della politica locale e trovare una soluzione oggettivamente valida.

Per molto tempo la Museumsinsel è stata per Berlino una questione aperta. Danni di guerra, trascuratezza e comunismo hanno minato la sicurezza di un futuro per le mirabili collezioni antiche e l'arte della città. È stato il miracolo della riunificazione a fare da insospettabile catalizzatore nel tentativo di razionalizzare i musei della nuova capitale federale.

Nell'opera di rinnovamento urbanistico, gli edifici della cultura berlinese hanno acquistato il nuovo significato di icone della civiltà. La Museumsinsel, con il suo complesso di edifici, ha una straordinaria rilevanza storica per l'Europa e rappresenta, dal punto di vista filosofico, un inedito assemblaggio di tutte le espressioni culturali che hanno ispirato l'occidente. Questa straordinaria isola berlinese della cultura deve molto al trionfo della storia dell'arte tedesca nel XIX secolo e all'architetto Karl Friedrich Schinkel e i suoi committenti.

All'apertura dell'Altes Museum nel 1830, Schinkel e il Dr. Waagen, direttore del museo (suo compagno di viaggio in Italia nel 1824), così scrivevano in merito alle finalità del museo: "A nostro avviso, il fine primo ed essenziale dev'essere questo: risvegliare nel pubblico il senso delle belle arti intese come uno degli ambiti più importanti della civiltà umana. [...] Ogni altro scopo riguardante le

singole classi della popolazione dev'essere a questo subordinato". La prima mostra allestita nel museo si sarebbe attenuta a rigorosi principi di storia dell'arte e, per edificare un vero tempio dell'arte, si ricorse allo stile architettonico neoclassico, quello di Gilly e Durand. Le diciotto colonne ioniche scanalate dell'Altes Museum compongono una nobile facciata, perfetta per un tempio dell'arte, mentre nel cuore del museo troneggia la cupola del pantheon che Schinkel chiamava "il santuario".

David Chipperfield possiede un duplice talento: è un progettista dotato di integrità e originalità ed è un esperto nel collocare la sua "architettura di idee" all'interno di un contesto preesistente. Ha definito l'Inghilterra come la "terra del pragmatismo" - con ciò suggerendo che il funzionalismo preceda le idee. Eppure, i suoi fortunati edifici dimostrano che è possibile integrare idee architettoniche originali in contesti già dati. Egli ha succintamente riassunto la sua filosofia (quasi un credo) nell'introduzione al progetto con cui si è candidato al concorso per la Museumsinsel di Berlino: "Non sono per natura un 'conservatore'. Credo nelle possibilità del futuro quanto alla certezza del passato. Non sono neppure un formalista, credo che ogni progetto debba avere il proprio carattere, la propria identità e logica. Giunti alla fine del XX secolo dovremmo essere in grado di confrontarci con il passato senza parodie e di guardare al futuro senza stravaganze. [...] Negli ultimi anni, il lavoro al Neues Museum mi ha dato l'eccezionale opportunità di avvicinarmi a questo grandioso colosso dando nel contempo una qualche misura alla sua forma e alle sue potenzialità. Credo che il nostro intento sia quello di realizzare un'opera sofisticata, nell'accezione positiva del termine. Sono grato di avere l'opportunità di occuparmi del Neues Museum e dei problemi che esso pone, è una sfida al significato stesso di memoria e di continuità della storia".

Sarà bene riepilogare brevemente la storia del concorso. Nella primavera del 1994 l'architetto italiano Giorgio Grassi, con una proposta contestualista, vince il concorso superando David Chipperfield, Francesco Venezia, Frank O. Gehry e Axel Schultes. Un lungo periodo di modifiche e cambiamenti richiesti dalla committenza, tra il 1995 e il 1997, spingono Grassi ad abbandonare il progetto. Due dei concorrenti, Frank O. Gehry e David Chipperfield vennero allora convocati per un secondo grado, vinto da Chipperfield. Il punto più dibattuto durante quel complicato concorso riguardava l'esatta definizione del restauro del Neues Museum danneggiato dalla guerra, che si ergeva come una rovina tra gli altri due musei, il Pergamon e l'Altes Museum.

All'inizio, i museologi tedeschi erano decisi a far ristrutturare il Neues Museum in modo che diventasse il principale ingresso all'intera isola dei musei e volevano inoltre che il progetto vincente facilitasse il collegamento tra i tre musei principali, offrendo ai visitatori la possibilità di vedere i pezzi più preziosi delle diverse collezioni seguendo un percorso ininterrotto.

La soluzione architettonica di Chipperfield si è sviluppata nel tempo fino a diventare un progetto complessivo per l'intero sito. Stilisticamente, il suo approccio minimalista gli ha permesso di avvalersi senza pregiudizi, e senza copiarli, degli originali neoclassici e neogreci. Il Neues Museum era stato uno dei musei più discussi d'Europa, a causa della ricca decorazione iconografica e di spazi comuni quali l'atrio romano e l'atrio medievale. Il suo architetto, Friedrich August Stüler, aveva progettato un edificio formale e simmetrico, gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale.

Chipperfield intende restituire la simmetria della facciata avviando nel contempo la ricostruzione delle corti interne. Il suo progetto è creare un itinerario archeologico che attraversi l'intero sito, con alcuni interventi critici e nuovi collegamenti. Dal luglio 1998, lo studio di David Chipperfield lavora con esperti di pianificazione tedeschi - Heinz Hilmer, Christoph Sattler e Heinz Tesar che hanno una specifica conoscenza dei singoli edifici ed esperienze di pianificazione complessiva.

Il *Planungsgruppe* di Berlino ha tentato di mantenere l'autonomia dei singoli edifici e i loro ingressi storici. D'altra parte, la richiesta è quella di collegamenti tra i diversi edifici che garantiscano una

nuova sistemazione delle collezioni, accessibile e comprensibile. Per la prima volta nella storia degli Staatliche Museen, le collezioni della Stiftung Preussischer Kulturbesitz saranno esposte in un unico complesso museale. Dalle loro sedi sparse in tutta Berlino verranno portate alla Museumsinsel le collezioni di paleolitico e neolitico e quelle di antichità dell'Asia minore, le collezioni egizie, la collezione di antichità, le collezioni del museo d'arte tardoantica e bizantina e la collezione islamica. Pur essendo collezioni distinte, esse daranno vita a un museo di arte antica senza eguali nel mondo. Gli architetti dovranno organizzare gli edifici esistenti e i nuovi collegamenti secondo un criterio che faciliti connessioni storiche, tematiche e geografiche tra le collezioni. L'idea di un percorso principale che colleghi i maggiori elementi architettonici del Pergamon Museum, faciliterà la visita delle principali attrazioni senza disturbare chi segue percorsi più specialistici o più dettagliati e più lunghi (sia come tempo sia come distanze). Uno spazio condiviso per le mostre temporanee darà ancora più forza all'idea di riunire le varie collezioni.

L'acquisizione di un nuovo spazio a nord ovest, sul sito delle ex caserme Friedrich Engels, permetterà il trasferimento di gran parte degli uffici dell'amministrazione, dei magazzini e dei laboratori degli attuali musei, liberando così vasti spazi per la circolazione. Il piano di Chipperfield offre tre nuovi rilevanti vantaggi:

1. un collegamento tra gli edifici all'attuale pianterreno della Museumsinsel, creando così, senza nuove costruzioni, una "passeggiata archeologica" tra i cortili interni dell'Altes Museum, del Neues Museum e del Bode Museum, alla quale si potrà accedere da ciascun museo e dalla nuova entrata principale;

2. un nuovo corpo d'ingresso con uno spazio destinato a mostre temporanee nell'area attigua al Kupfergraben;

3. un collegamento tra le ali nord e sud del Pergamon Museum, per migliorare la circolazione e permettere l'utilizzo dell'Ehrenhof per i grandi pezzi dell'architettura egizia - il tempio e la porta Kalabscha devono essere esposti in tutta la loro teatralità (anche per il Pergamon Museum è previsto un nuovo atrio d'ingresso).

Il progetto di Chipperfield ha raggiunto un risultato che inizialmente dev'essere sembrato pressoché impossibile: pur mantenendo infatti l'aspetto di un *campus* con singoli edifici - un insieme di monumenti architettonici - unisce in realtà tutte le collezioni archeologiche grazie a un percorso di visita ben strutturato, che sarà nel contempo informativo e visivamente scenografico. Si prevede inoltre di poter accogliere confortevolmente un alto numero di visitatori - fino a diecimila al giorno - di migliorare i servizi amministrativi, la disponibilità dei magazzini, e i vari servizi per il pubblico. Torniamo dunque alla domanda iniziale, "perché David Chipperfield?". Le sue soluzioni progettuali dimostrano senza dubbio capacità intuitiva e un'incredibile consapevolezza dei problemi architettonici, storici e contemporanei. Grazie al suo pragmatismo, si sono potute riunire un gran numero di collezioni, e là dove è intervenuto lo ha fatto nel pieno rispetto dell'età degli edifici. Il suo progetto di massima riguarderà anche questioni urbanistiche e di trasporto, per fare dell'isola il centro culturale della nuova capitale.

Gli altri progetti museali realizzati fino ad oggi da Chipperfield non hanno la stessa importanza, è ovvio. Servono tuttavia a indicare la natura del suo approccio. Il piccolo museo privato Gotoh in Giappone e il più grande River & Rowing Museum a Henley-on-Thames, sono esempi peculiari ma del tutto contestuali. Il museo a Henley, in particolare, rivela un uso originale di forme e materiali, alludendo a imbarcazioni e cantieri navali, mentre i tetti spioventi continuano la tradizione locale delle rimesse per le barche.

Gran parte dei progetti concorsuali di Chipperfield riguardano musei. Il più importante è quello, non vincitore, presentato al concorso per la Tate Modern, per la trasformazione in spazio espositivo di una centrale elettrica inutilizzata.

Chipperfield utilizzava l'enorme edificio di mattoni preesistente come un ombrello per i nuovi elementi in cemento. La nuova torre cubica sarebbe stata un simbolo non meno drammatico della vecchia e gigantesca ciminiera, ma con una rinnovata dignità.

Anche il Diözesanmuseum di Colonia incorporava i resti di una chiesa, più vecchia, la chiesa di Santa Colomba, utilizzata come chiostro d'ingresso al nuovo museo. La nuova costruzione sarebbe stata tutta di legno, con sorgenti controllatissime di luce naturale.

Questi due progetti ed altri ancora sono esempi di come gli architetti si occupino del riutilizzo e dell'adattamento di edifici preesistenti, e di come Chipperfield sia un maestro nell'inserire le novità del suo tempo rispettando ed esaltando la precedente architettura.

Quello per il Grassi Museum di Lipsia è anch'esso un progetto generale per la ristrutturazione del maggiore museo della città e l'accorpamento di tre distinte collezioni, quella di strumenti musicali, di etnologia, di arti e mestieri.

Tutta questa esperienza è culminata nel vittorioso concorso per la Museumsinsel di Berlino. Grazie al suo talento e competenza, Chipperfield ha saputo semplificare la complessità, e per il 2010 l'isola sarà un complesso di architettura e antichità tra i più interessanti d'Europa.